

Deputate in campo l'8 marzo, giornata della Donna



La nazionale femminile di calcio parlamentari torna in campo. Ieri il primo allenamento in vista della prima partita ufficiale del 2016 prevista per l'8 marzo, giornata della Donna. Nata in questa legislatura, la squadra gioca per beneficenza. Capitanella Dem Lia Quartapelle; tra le

giocatrici l'azzurra Lara Comi (attaccante, considerata tra le più forti), le Dem Anna Ascani e Simona Bonafé, la leghista Barbara Saltamartini. Aperta ad adesioni trasversali, la squadra punta a rivaleggiare con la nazionale maschile, che in Parlamento esiste da anni e partecipa a molti tornei.

# Unioni civili, la battaglia si sposta nelle piazze

● **Emendamento Cattodem: utero in affitto punibile anche se all'estero. Attesa per il Family Day del 30, sabato le associazioni Lgbt**

**Fed. Fan.**

Il rischio, adesso, è che la maionese impazzisca. Il timore nella maggioranza è che andare in aula con le Unioni Civili «tenendo la barra dritta» non basti. Le assemblee dei senatori, l'altroieri, e dei deputati Pd, ieri, non hanno sciolto i nodi.

I dubbi - su cui sta lavorando la "bicamerale" dei laici e cattolici Dem - lambiscono non solo la stepchild adoption (l'adozione del figliastro avversata dalla Cei) ma eventuale l'eccesso di similitudine con il matrimonio che potrebbe esporre la legge a future bocciature costituzionali.

Intanto, i Cattodem hanno fatto la prima mossa: un emendamento del senatore Della Zuanna rende punibile l'utero in affitto anche se realizzato all'estero. Ma rimettere mano al testo rischierebbe di far saltare equilibri faticosamente raggiunti. Arturo Scotti, capogruppo di Sinistra Italiana alla Camera, avverte: «Il ddl va approvato così com'è. Stralci o modifiche sarebbero un grave arretramento». Mentre i centristi premono per una «pausa di riflessione» o lo stralcio della stepchild



**Utero in affitto.** La stretta con un emendamento ad hoc. FOTO: ANSA

adoption.

**Partita politica**

La partita assume ogni giorno di più connotati politici. E decisivo si rivelerà l'impatto del Family Day organizzato per il 30 gennaio dal fronte cattolico. Il ministro Galletti sarà in piazza, la Lorenzin, assente per un viaggio, manderà un messaggio. Parteciperanno i governatori dell'opposizione Zaia, Maroni e Toti con i gonfaloni della Regione.

La guerra di nervi è cominciata: gli organizzatori hanno annunciato lo spostamento da San Giovanni al Circo Massimo dato il grande numero di adesioni. Intanto, questo sabato a scendere in moltissime piazze saranno le associazioni Lgbt e le famiglie Arcobaleno. Insieme a parlamentari di Pd e Sel.

La battaglia finale, però, si combatterà nei palazzi. Nell'emiciclo di Palazzo Madama il testo arriverà senza relatore, senza parere né emendamenti del governo, senza emendamenti di gruppo e senza certezze. Appeso all'esile filo di una riformulazione (assai limitata) degli articoli da 2 a 5 del ddl Cirinnà-bis. Affi-

**Fibrillazioni sui numeri: 25 potenziali no nel Pd, dubbi sull'asse con M5S**

dato al «senso di responsabilità e ragionevolezza» dei singoli senatori che avranno libertà di proporre le loro richieste di modifica. Con il capogruppo Luigi Zanda che ha invocato emendamenti di contenuto e non di bandiera in una situazione già spinosa di per sé. E il testo sarà esposto a tutti i (noti) pericoli dei voti segreti ma anche a un quadro politico volatile.

Numerose le variabili. Nel Pd si contano 25-30 potenziali dissidenti, e nessuno si sente di garantire che due terzi rientreranno, come è successo in passato per altri provvedimenti. Anche tra gli uomini di Alfano, solo interventi decisi sul testo sarebbero in grado di limitare la fronda. L'asse con i Pentastellati, che ha consentito di varare il testo base in Commissione Giustizia (dopo lo stallone per colpa di Ncd) barcolla a causa dell'affaire Quarto. Al punto che qualcuno tra i Dem scommetterebbe che nei voti segreti i grillini non si lascerebbero scappare l'occasione di affossare la legge asstando uno schiaffo al governo. Anche eventuali sponde in Forza Italia appaiono volatili: a sorpresa Silvio Berlusconi ha schierato quel che resta del partito per il no netto,

**Berlusconi: «Mi auguro il sì alla legge dopo che saranno apportate delle modifiche»**

**#Sveglialitalia**

Intanto, questo sabato 22 gennaio il mondo delle associazioni Lgbt chiama a raccolta in un centinaio di piazze italiane. Una manifestazione lanciata con l'hashtag #sveglialitalia e organizzata da Arcigay, ArciLesbica, Agedo, Famiglie Arcobaleno, Mit, per sensibilizzare sui contenuti della nuova legge. A Roma, l'appuntamento è al Pantheon. Esponenti dello spettacolo e della cultura si sono schierati con un video-spot: «Sì, lo voglio» con l'adesione di Francesca Comencini, Luca Argentero, Lunetta Savino, Emma Marrone, Claudio Santamaria.

E anche Silvio Berlusconi è intervenuto: «Credo che le persone omosessuali abbiano il diritto di seguire la propria strada senza che lo Stato glielo impedisca. Mi auguro che al testo siano apportate quelle modifiche che permettano in Parlamento l'approvazione di quel provvedimento».

**Intervista a Beppe Fioroni**

«Sarò al Family Day e non voterò la legge se resta così»

**Federica Fantozzi**

**B**eppi Fioroni è deputato alla quinta legislatura e cattolico da più tempo. Si prepara al secondo Family Day della sua vita politica e a votare contro la legge sulle Unioni Civili se il testo resta quello attuale.

**Onorevole Beppe Fioroni, gli organizzatori hanno spostato il Family Day al Circo Massimo perché dicono che ci sarà moltissima gente.**

«Non lo dicono: è così».

**Lei andrà. Perché un parlamentare del partito che propone le Unioni Civili va in piazza contro quella legge?**

«Parto da una convinzione: la nuova frontiera della politica in Italia e altrove richiederà sempre più di confrontarsi con i temi di biopolitica e bioetica. E io sono terrorizzato dall'eventualità di un Parlamento che dovrà fare anche le ricette e le prescrizioni per gli interventi».

**Lei, almeno, è anche medico...**

«Temo che la politica finirà per essere interpellata, dopo le adozioni gay, su eutanasia, farmaci onco-genetici, brevettabilità del corpo umano. I temi etici, invece, interpellano la coscienza dei singoli cittadini».

**D'accordo, ma hanno ripercussioni sulla quotidianità di molta gente. E si va a votare anche sulla base di aspettative legate ad essi.**

«Pensare che l'etica si acquisisca con una tessera di partito o un programma di governo, in passato si è rivelato foriero di tempi bui. Serve non l'arroganza della politica bensì il coraggio di affidarsi ai cittadini».

**E come, in concreto?**

«La strada maestra è il referendum consultivo di indirizzo, usato nella cattolicissima Irlanda. Ogni famiglia ha convinzioni profonde: l'orientamento prevalente sia la bussola del Parlamento. In subordine, la libertà di coscienza in aula non è una furbizia ma una scelta obbligata. Il libero convincimento darà un orientamento prevalente».

**Nessun imbarazzo? Il governo**



**«Il Parlamento non può decidere sui temi etici, si faccia il referendum per ascoltare tutti i cittadini»**

**resta neutrale, ma ci tiene. Tra quattro mesi si vota alle amministrative.**

«Ci sono andato da ministro nel 2007. Il Family Day non è una piazza contro».

**Suvvia, Bagnasco ha fatto a pezzi la legge.**

«E' il luogo dove privati cittadini chiederanno al governo politiche di sostegno alla famiglia naturale. E' una piazza a favore di ciò in cui credono, ed è legittima come un'altra piazza di chi la pensa in modo diverso. In entrambi i fronti, però, sbaglia chi stimola ideologie e scontri. Non si fa campagna elettorale né si lucrano consensi».

**Con chi ce l'ha?**

«Non ho mai sbattuto il mostro in prima pagina perché la pensa altrimenti da me. Non credo che altri siano eterodiretti e pretendo lo stesso

rispetto. Faccio ciò che credo. Bagnasco e i vescovi parlano alla coscienza dei credenti, io sono geloso della mia autonomia».

**Possibile che l'Italia debba restare l'ultimo Paese senza una regolamentazione delle Unioni Civili? Cosa non le piace del testo Cirinnà 2?**

«Devo al confronto dentro il Pd un grande passo avanti rispetto alle mie posizioni del 2007. Oggi penso che la famiglia sia unica, ma i diritti di tutti».

**Un netto miglioramento. Basterà a farle votare sì?**

«Nel documento dei 37 abbiamo scritto che bisogna rispettare la Costituzione e le sentenze della Consulta. Il riferimento esplicito all'art. 2 della Carta è importante, come lo è negli artt. 3-4-5 evitare riferimenti ridondanti all'istituto del matrimonio».

**El stepchild adoption? E' davvero la pietra dello scandalo?**

«In una legge sulle adozioni bisogna mettere al centro il diritto del figlio che, se fosse interpellato, vorrebbe un padre e una madre».

**Lei sa benissimo che questa norma riguarda fattispecie circoscritte e numericamente limitate. Per un bambino americano che ha due padri arrivare in Italia e scoprire che uno dei due per la legge è un estraneo non è un trauma? La stepchild adoption non tutela i diritti di questi bambini?**

«Temo che per risolvere alcuni problemi singoli senza una clausola di salvaguardia si produca un danno generale. Mi preoccupa che la norma diventi strumento per perpetrare un crimine contro l'umanità: l'utero in affitto. Spero di sbagliarmi, ma le parole di Umberto Veronesi hanno confermato il mio timore».

**I pontieri della maggioranza sono al lavoro in vista del 28 gennaio. Come finirà?**

«Apprezzo chi pensa a fare la sintesi e la mediazione, ma questa non è una trattativa sul salario accessorio».

**Significa che così com'è la legge sulle Unioni Civili non la voterà?**

«Questo l'ho detto sin dall'inizio».

**Intervista a Ivan Scalfarotto**

«Sabato sarò in piazza per il rispetto dei diritti umani»

**Delia Vaccarello**

**U**n paese si modernizza sia intervenendo sull'hardware - pubblica amministrazione, giustizia, lavoro per fare alcuni esempi - sia sul software, cioè varando leggi che riguardano le persone: fine vita, divorzio breve, unioni civili». Ivan Scalfarotto, sottosegretario alle riforme, il 23 sarà in piazza a manifestare perché «cittadino che tiene al rispetto dei diritti umani» impegnato in un'opera di modernizzazione complessiva del nostro paese.

**Parteciperà alla manifestazione indetta dalle associazioni lgbt del 23?**

«Parteciperò da cittadino che tiene ai diritti umani, perché questa legge è patrimonio di tutti, non è solo la manifestazione di una minoranza oppressa, ma di tutti i cittadini che vogliono vivere in un paese inclusivo, in una grande democrazia occidentale. Qui non sono in gioco solo i diritti di alcuni: sono in discussione il tipo di società e di Paese in cui vogliamo vivere. La legge sul divorzio non serve solo a consentire ad alcune migliaia di coppie all'anno di separarsi: la legge e il successivo referendum sanciranno la trasformazione dell'Italia patriarcale e contadina che arrivava dal dopoguerra nel paese moderno e industriale che era già nel frattempo diventato. Oggi siamo davanti a un passaggio storico simile».

**Come valuta il dibattito in corso sul ddl Cirinnà?**

«I diritti civili sono diritti umani come ha detto Hillary Clinton. Sulla mancanza di una legge a riguardo la Corte europea dei diritti umani ha condannato l'Italia, una condanna molto grave. Non mi stupisce però che il dibattito sia molto acceso. Se siamo l'ultimo paese a darsi una legge di questo tipo vuol dire che chi si è opposto sinora lo ha fatto con determinazione, e ora sta giocando le ultime carte».

**Alcuni parlamentari Pd di ispirazione cattolica presenteranno emendamenti al ddl. Possono compromettere il traguardo?**

«Nel partito il dibattito è il benvenuto. Il Pd non è luogo dove si viene espulsi per differenze di opinioni. Un parti-



**«Questa legge è patrimonio di tutti, non è la manifestazione di una minoranza oppressa»**

to, però, non può non avere una linea, altrimenti tradisce la propria funzione. La linea del PD è sulle unioni civili alla tedesca con adozione coparentale uscita dal congresso del 2013. È una linea più prudente di quella di quasi tutti i partiti socialisti europei e anche di alcuni partiti della destra europea. Mi auguro che nessuno stia pensando di schierare il PD a destra della destra di Cameron, della Merkel o di Sarkozy: non saremmo certo in buona compagnia».

**Se non dovesse passare l'adozione coparentale, c'è il rischio che la legge non venga approvata?**

«Non credo. Il rischio lo vedo solo se il PD non terrà la posizione cui si è impegnato al Congresso e se non difendesse l'enorme lavoro di mediazione fatto sin qui e si prestasse a ulteriori compromessi prima dell'arrivo in aula. In questo caso rischieremo di perdere molti voti tra coloro che oggi sono favorevoli, senza al contem-

po guadagnarne tra coloro che sono contrari. E' fondamentale tenere la barra dritta».

**Tra le carte che stanno giocando gli oppositori delle unioni civili possiamo annoverare anche la cattiva informazione?**

«I retroscena di certi media vanno declassati a mero gossip, tutto l'opposto di ciò che una buona informazione dovrebbe fare. Dopo poi rilevare che le voci contrarie alla legge, giuristi o alti prelati che siano, trovano oggettivamente spazi rilevanti anche su organi di stampa accreditati di una storia e una tradizione laica e democratica».

**Circolano voci su posizioni che potrebbero slittare nel governo. Servono a solleticare la pancia del paese?**

«Questa non è materia di governo, ma tipicamente parlamentare. Nel governo ci sono posizioni differenti, e sono state espresse. Il premier Renzi e i ministri Boschi e Orlando finora hanno avuto una posizione lineare: come del resto ha detto lo stesso Renzi la proposta che arriva al Senato viene dalla Leopolda del 2012».

**Le unioni civili sono tra i cardini della visione renziana volta a modernizzare il paese?**

«Certamente. La modernizzazione di un paese passa attraverso il suo hardware e il suo software. L'hardware sono le strutture fondamentali, l'ossatura - pubblica amministrazione, giustizia, fisco, legge elettorale, lavoro - il software sono le leggi che riguardano la società e i rapporti tra persone. Per modernizzare dobbiamo agire su entrambe le leve. Siamo molto avanti rispetto alla prima. Alle unioni civili stiamo arrivando».

**Che peso possono avere il family day e l'adesione di Bagnasco?**

«Ci sono state manifestazioni simili in Spagna e in Francia quando è stato introdotto il matrimonio egualitario. Da noi si ricorre alla piazza nonostante la legge in discussione sia molto più prudente e conservativa. In Francia e in Spagna, a legge fatta, la società non è precipitata nel caos e la famiglia tradizionale non si è dissolta. Le innovazioni sono state accolte con serenità. Le manifestazioni che fomentavano paure infondate si sono rivelate alla fine del tutto ingiustificate».